

TERAMO

■ **Master.** E' stato prorogato al 15 dicembre il termine per la presentazione della domanda di ammissione al master universitario dedicato allo Sviluppo sostenibile.

Lunedì 20 novembre 2006

# Economia, in risalita produzione e fatturato

*Un sondaggio fra le imprese di Confindustria evidenzia timidi segnali di ripresa*

di Antonella Formisani

**TERAMO.** Si intravede una luce alla fine del lungo tunnel della crisi del sistema produttivo teramano. E' presto per dirsi fuori, ma un sondaggio di Confindustria su un campione di cento imprese associate dà alcuni indicatori positivi. «Ci sono alcuni segnali di inversione di tendenza», spiega Nicola Di Giovannantonio, direttore di Confindustria Teramo, «dalle imprese intervistate rileviamo un incremento della produzione (del 5%) e del fatturato (5,5%). L'utilizzo degli impianti è arrivato al 75% e si ricomincia a investire». Sono tutti investimenti diretti all'innovazione: il 75% delle aziende dichiara di averli fatti (il 43% per l'innovazione dei prodotti, il 57% dei processi). Il direttore fa notare anche che le procedure di cassa integrazione e mobilità avviate da Confindustria si sono ridotte rispetto al 2005.

«Per la prima volta dal 2002 intravediamo un'inversione di tendenza», commenta Di Giovannantonio, «tutto ciò non ci fa però stare tranquilli, anche perché permangono delle zone d'ombra. Il tessile-abbigliamento è in una crisi profonda. L'altra ombra riguarda la difficoltà che attraversano le piccole imprese. La globalizzazione ha fatto una selezione: l'economia di Teramo non è più fondata su piccole imprese con un alto impiego di manodopera». Il direttore di Confindustria osserva dunque che il modello di sviluppo della provincia è tutto da ripensare. Di Giovannantonio fa un elenco di proposte per il rilancio del sistema economico. In primis il distretto agroalimentare «che ritenevamo illogico venisse collocato nella Marsica e ora pare che Teramo sia in pole position. D'altronde questo è un settore che ha garantito stabilità e crescita e che va collegato al turismo, di tipo culturale ed enogastronomico». Ma di pari passo andrebbe completata la rete infrastrutturale «e soprattutto sviluppato un collegamento veloce con Ascoli».

«E poi il credito», prosegue, «le banche, anche locali, devono investire nelle realtà produttive che hanno credibilità e progetti innovativi. Avere nel Cda un istituto di credito può essere una molla e contribuire ad aggregare le imprese e a farle diventare più grandi». Gli Industriali sollecitano maggiore collegialità nelle decisioni politiche: «Teramo non ha leader carismatici, come altre province. Teramo è debole: ad esempio sul problema degli sgravi l'unico che si interessa è l'onorevole Crisci. A questo punto urge un lavoro in sistema di tutti i partiti». E poi «dovremmo puntare sui punti di forza del sistema produttivo più che continuare a piangere sulla parte debole: il rilancio non passerà tramite questa». Infine la richiesta di un tavolo allargato sui «focolai di conflittualità sindacale che ci preoccupano, sia per la durata che perché non vediamo soluzioni all'orizzonte. Auspichiamo la mediazione della Provincia».

## ACCORDI

### Laureati e mondo del lavoro progetto Adsu-Provincia-Arco

CHIETI

Si chiama "junior research" e nasce dalla collaborazione tra la Provincia e l'Azienda per il diritto agli studi di Chieti, il progetto coordinato dall'Associazione di ricerca e diffusione della conoscenza (Arco), rivolto a laureati e laureandi. L'iniziativa persegue un duplice obiettivo di favorire l'ingresso dei laureati nel mondo del lavoro attraverso il completamento delle conoscenze universitarie con competenze pratiche individuate sulla base delle necessità delle imprese ed istituzioni locali e di potenziare il dialogo delle imprese, pubbliche e private, con i dipartimenti di ricerca universitari in modo che le piccole e medie

imprese locali dispongano di un centro volto a supportare le esigenze di ricerca e favore dell'innovazione.

I giovani laureati, che verranno selezionati dopo aver inviato il curriculum, opereranno nell'ambito di un gruppo di lavoro che durerà dai tre ai cinque mesi e che vedrà impegnati dai tre ai cinque studenti i quali lavoreranno con il supporto di ricercatori senior: oggetto delle attività svolte dai team work sarà l'analisi delle esigenze dei fabbisogni di ricerca delle aziende del territorio. I team lavoreranno nella sedi dell'Adsu di Chieti, Pescara e dell'Arco ad Alanno. L'accordo durerà fino al

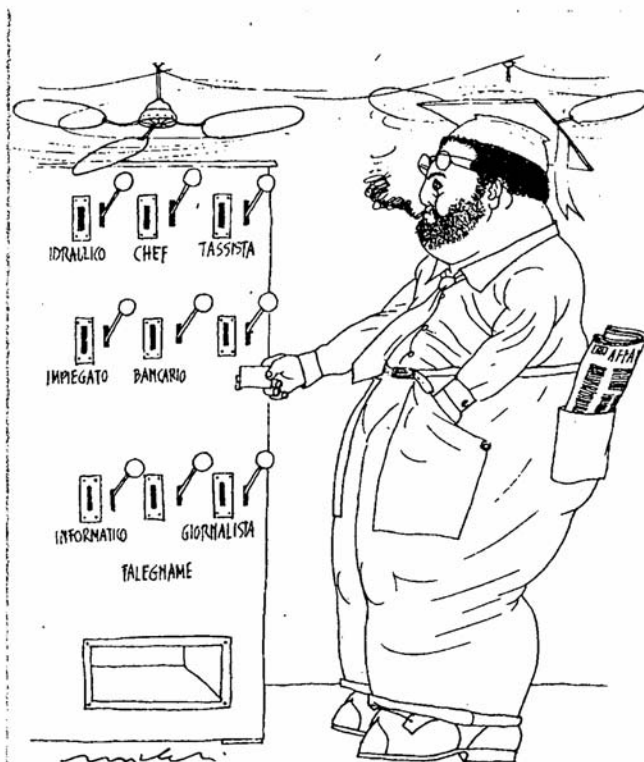


La torre di Lettere alla d'Annunzio

31 dicembre del 2009. Notevole l'impegno profuso nell'iniziativa sia da parte dell'Adsu, che impegna risorse umane e finanziarie, sia da parte della Provincia attraverso i Centri per l'impiego. Al progetto si accompagnano tre giornate di Orientamento nel mercato del lavoro il 28 novembre, il 7 e 14 dicembre

# Meno iscritti, crescono i fuori-corso e col diploma l'impiego arriva prima

Nel 2006 il mercato del lavoro ha avuto bisogno di un misero 8,5% di laureati contro il 34% di diplomati



DONATELLA ALFONSO

**Roma**  
**M**a studiare conviene? Mica tanto, se si dà credito all'indagine Excelsior condotta annualmente da Unioncamere per monitorare le previsioni di assunzione di personale da parte delle aziende italiane. Per il 2006, infatti, si stima che il fabbisogno di laureati sia un misero 8,5%, ben marginale rispetto al 38% di potenziali lavoratori che hanno frequentato solo la scuola dell'obbligo, e del 34% di diplomati ritenuti necessari. Una scelta che fa riflettere, suggeriscono i documenti del Centro Studi del Cnr, la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, mentre si chiarisce che in quell'8,5% i più ricercati sono i laureati ad indirizzo economico (33,3%) che staccano ingegneri elettronici e

informatici (12,1%), e laureati dell'ambito sanitario e paramedico (10,1). A scendere le altre aree, con la prevalenza di ingegneria seguita dalle scienze della formazione e dagli indirizzi linguistico e matematico-fisico. Cambia l'università ma resta faticosa la vita del laureato in cerca di prima occupazione, confermano i dati: secondo l'Istat, tra chi ha raggiunto l'agognato "pezzo di carta" nel 2001, nel 2004 lavorava o svolgeva una attività di formazione retribuita il 93,7% degli ingegneri, il 90,9% degli sportivissimi sfornati dall'Isef, seguiti via via da chimici-farmaceutici, me-

dici, architetti, laureati in discipline politico-sociali, economiche, appaiati all'84% con i neo-insegnanti. Si scende con chi ha formazione scientifica, letteraria e linguistica, fino al 57,3% di laureati in discipline giuridiche che abbiano già cominciato a varcare la soglia di un tribunale o di uno studio legale ottenendo, se non uno stipendio vero e proprio, almeno qualcosa di più di un *argent de poche*.

Cosa vi ha detto la mamma, di fare il medico o l'ingegnere? Aveva ragione, conferma una terza indagine statistica, quella di AlmaLaurea, che raggruppa i dati del 2005; però, come si è visto, se le due formazioni specifiche danno più facilmente lavoro, attualmente le aziende si dichiarano più disposte a far entrare in ufficio chi sa di economia. Anche se, per il momento, la formazione universitaria non è quella di cui il mercato del lavoro italiano sembra aver bisogno. Ed è un dato allarmante sulla qualità dello sviluppo economico del paese.

Peraltro restano ancora pochi i laureati in Italia, anche se la riforma uni-

versitaria sembra aver smosso un po' le acque. Cresciute — anche se meno rispetto al resto d'Europa — tra gli anni Ottanta e il '96-97, le iscrizioni hanno subito un colpo di freno per poi ripartire dopo la Riforma universitaria, cioè dall'anno accademico 2001/2002, anche grazie alle nuove possibilità di scelta e a diverse opzioni gradite anche per un impegno di studio più limitato nel tempo — ma potenzialmente altrettanto positivo in quanto qualificazione — rispetto alla ricerca del posto di lavoro. Ma il campanello d'allarme, in attesa del conteggio sulle matricole del 2006, è squallido lo scorso anno: 1.820.221 nuovi iscritti nel 2004-2005, l'anno che è risultato al top, ma 1.796.270 nel 2005-2006. Un altro dato preoccupante e in attesa di smentita, segnalato dalle tabelle in mano alla **Conferenza dei rettori**, è il ritorno dei fuori corso: questa



**Guido Trombetti**, presidente del **Conferenza dei rettori**

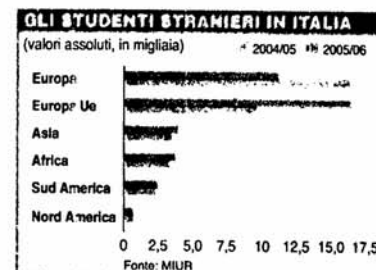
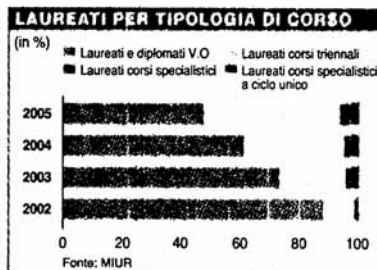
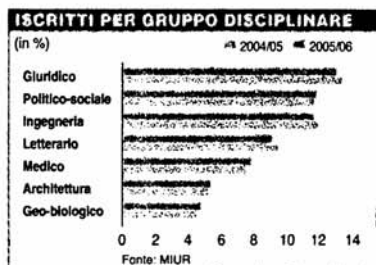
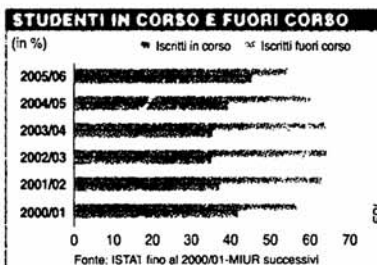
categoria di studenti, che fino al 1998 risultava essere attestata oltre il 40%, era progressivamente scesa con la Riforma, riportando i valori percentuali in basso, fino al 36,2% del 2004. Ma nello scorso anno accademico i fuori corso hanno toccato il 46%, il dato più elevato dell'ultimo decennio: cos'è successo?

Forse una lettura va ipotizzata nell'arrivare al completamento dei primi cicli di lauree brevi triennali: non tutti ce l'hanno fatta a restare al passo. Però, dicono i **Rettori** basandosi sui dati in possesso dei diversi atenei, la crescita del numero dei laureati (201.118 nel 2002, 301.298) vede affiancare i reduci del vecchio ordinamento con gli sprinter del nuovo. Nel 2005, infatti, a 144.682 laureati "old style", si affiancano 138.307 laureati dei corsi triennali, mentre sono un po' meno di 10.500 a uscire dai corsi specialistici e 7855 dai corsi speciali.

Uno scenario complesso, quello dell'Università italiana, dove i nuovi corsi hanno aiutato molti ragazzi a trovare nuovi indirizzi di studio e potenzialmente di lavoro (così vanno letti, secondo gli esperti di settore, i buoni risultati ottenuti dai corsi di laurea del gruppo medico, ad esempio, passato da 114 a 140 mila iscritti tra il 2002 e il 2006) ma anche del politico-sociale, cresciuto da 179 mila a 211 mila. C'è da scegliere tra 5434 corsi di laurea, negli atenei italiani. Molti. Moltissimi. Quanto davvero riferiti ad una formazione

che porti poi a poter lavorare nel settore per cui ci si è preparati, resta da vedere. Che non tutto abbia funzionato lo conferma **Guido Trombetti**, presidente

del **Conferenza dei rettori**. Presentando la relazione sullo stato delle università in Italia, il 9 novembre scorso a Roma, ha chiarito prima di tutto che «dopo la laurea l'attesa di un posto di lavoro si rivela, ancora una volta variabile: un giovane che entra nell'Università oggi sarà pronto sul mercato del lavoro tra tre, cinque, o addirittura otto anni. È evidente dunque che l'Università è interessata principalmente a ciò che accadrà in un avvenire prossimo e meno prossimo... È un'ottica inevitabilmente diversa da quella di altri soggetti e in parte all'origine delle difficoltà di comunicazione, che esistono e che sarebbe sbagliato negare, con la politica e il mondo delle imprese». E in questo panorama, aggiunge Trombetti, bisogna ammettere che il primo livello di laurea, «se è stato pensato come un corso di studio destinato ad anticipare i tempi dell'inserimento nel mondo del lavoro» non ha certo centrato l'obiettivo. Meditate gente, meditate.



## LA STATISTICA

### Le imprenditrici preferiscono "guidare" un'azienda agricola

**Milano**  
Nel 2006 quasi una imprenditrice su 4 ha lavorato in agricoltura, settore preferito dall'universo femminile perché riesce a coniugare la sfida con il mercato, il rispetto dell'ambiente e la qualità della vita. Il dato emerge da una analisi della Coldiretti su dati Unioncamere dai quali si evidenzia che su oltre 1,2 milioni di imprese femminili circa 275 mila operano in agricoltura, un numero sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. L'imprenditoria femminile della campagna con il 23% sul totale è seconda solo al commercio (31%) mentre supera nettamente le attività manifatturiere (10%) e

quella dei servizi alle imprese (10%). Le imprese rosa hanno un peso significativo anche all'interno del settore agricolo, in passato dominio esclusivo degli uomini, dove consolidano la propria presenza sia in termini quantitativi che qualitativi: rappresentano ben il 26% del totale delle 950 mila imprese agricole iscritte alle Camere di Commercio. (L.L.)

## 14 NOVEMBRE

**Classi di laurea, decreti al via.** Mentre il mondo accademico è in rivolta, tra le proteste dei rettori contro i tagli in Finanziaria e le battaglie dei sindacati di categoria, gli schemi di decreto sulle nuove classi di laurea proseguono il loro cammino verso l'approvazione definitiva. Decreti che approderanno in questi giorni sul tavolo delle commissioni parlamentari per l'ultimo via libera, dopo quello arrivato dalla ~~Conferenza dei rettori delle università~~ (Cru), dal Consiglio universitario nazionale (Cun) e dal Consiglio nazionale degli studenti universitari (Cnsu).



## Rap di dolore per l'Università

**MAURIZIO CHERICI**

**A** scolto i ragazzi che a Roma sfilano per difendere scuola e università: «Abbiamo perso cinque anni, fate subito qualcosa». Si rivolgono ai politici incaricati di governare il disordine dell'eredità Moratti. Con i precari sempre lì a pretendere ciò che è dovuto: dieci, vent'anni fra banchi e laboratori senza intravedere il futuro. E i precari della ricerca: cercano e magari scoprono ma non possono firmare progetti perché sono anime morte come i contadini di Gogol. Non esistono nei quadri delle università. Comparsa «occasionale» da tempo infinito. Appena possono prendono l'aereo e vanno. Ma non mancano solo i soldi.

Il disagio è complesso anche se non sempre visibile dietro il perbenismo delle corporazioni. E il disamore allarga la delusione di chi sta entrando nella vita sociale. Ogni studente sopravvive come può nei gironi della disattenzione. Gli insegnanti sottopagati e innamorati del mestiere diventano rompipalle se rispettano la vocazione e comprimono l'esuberanza di ragazzi difesi da genitori permalosissimi appena si sfiora l'onorabilità del figlio al quale cantano ninnananne, non importa la violenza del branco. A volte il branco è cresciuto nella plastica dove padri e madri li hanno avvolti.

Gli insegnanti cosa possono fare? Sopravvivono promuovendo «per punizione». Anche le istituzioni cloroformizzate mantengono un rispetto formale lontano dalle esigenze concrete. I docenti ne sono coinvolti nel bene e nel male. Il male dell'arrendersi agli esempi malandrini della società attorno. Una parte di loro si era liberata dal familismo che aveva incuriosito Banfield nell'Italia del «Cristo si è fermato a Eboli». Per un anno il sociologo americano ha vissuto a Montichiari, Basilicata 1951. I figli dei pastori ereditavano le pecore; i figli degli impiegati, l'impiego; i figli dei poli-

tici, la poltrona. «Sopravvivenza della cultura fascista, ma l'Italia cambierà», è l'ottimismo che chiude il vecchio libro pubblicato dal Mulino, «Familismo amorale nella società mediterranea». Amoreale, non immorale: sfumatura sulla quale si è allargato il Paese dei furbetti. Le abitudini non sono tanto cambiate al sud come al nord. I professori che per onestà intellettuale avevano provato ad essere diversi dai notabili attorno, alla fine si sono rassegnati: la semplicità di soccorrere i vincitori, carriere sicure. Soprattutto nelle università. Mogli, figli, parenti, amici o assistenti disponibili a trasformarsi in facchini nei traslochi del barone che cambia casa, diventano gli eredi di una casta immaginaria. Non solo fra le corsie mitiche della medicina. Nelle pieghe di ogni facoltà. Capita che i professori che insegnano lettere, raccolgano attorno alle cattedre giornalisti di giornali e Tv e li trasformino in insegnanti a contratto, magari tecnici senza laurea reclutati con paghe da fame. Solo chi guadagna un vero stipendio facendo altro mestiere può accontentarsi della mancia di qualche euro pur di rinvigorire l'ambizione di un curriculum senza medaglie. La consapevolezza del favore richiesto non è mai messa in dubbio. Ogni gentilezza va ricambiata: il professore scriverà il proprio nome sul grande quotidiano o discuterà da tuttologo nelle chiacchiere dei pomeriggi Tv. Una mano lava l'altra in attesa che i figli crescano e le mogli avanzino permettendo di organizzare concorsi ritagliati come giacche sulle loro speranze. Se per caso le cattedre scarseggiano, basta moltiplicarle con scienze immaginarie. Come Scienza della Comunicazione, fabbrica di disoccupati eppure tanto utile nell'aprire la carriera di chi è vicino al cuore dei maestri. Non tutti, ma un'infinità di vestali della cultura usano l'università come trampolino personale. La formazione dei ragazzi resta un optional secondario. Non trascurando i politici, come di dovere. Quanti professori sono diventati ispettori dello Sgarbi sottosegretario? La riconoscenza consisteva nella devozione che ne appagava la vanità. Sempre in prima fila ad applaudire, mogli e figli in bella vista, appena l'onorevole scioglieva le parole nella conferenza che graffia. Ev-

viva, ma che bravo. Come fai ad essere così? Hai uno che ti somigli da mettere in cattedra nella mia facoltà?

È solo l'esperienza di chi misura dall'esterno una generazione accomodata nelle cattedre lasciando correre i problemi del tempo. Ma i ragazzi come ci guardano?

Una lunga lettera fa capire in quale modo si possa navigare nelle scuole e nelle università. «Mi chiamo Daniele Ferro, ho 22 anni, sono di Voghera. Dopo la laurea triennale in Comunicazione Interculturale e Multimediale all'università di Pavia, mi sono trasferito a Roma per seguire alla Sapienza la specialistica in Innovazione e Sviluppo. Fino a qualche anno fa non mi interessavo di politica più di quanto non faccia un ragazzo nato in una buona famiglia, che lo ha educato donandogli tutto, anche con sacrificio, ma facendogli capire la necessità di meritare ciò che si riceve. Poi, a diciotto anni, il dilagare del berlusconismo ha sollecitato nella mia coscienza una spinta alla responsabilità. Mi ha fatto capire quanto un uomo possa beffare e sfruttare altri uomini. Mi sono iscritto ai Ds il cui programma era nelle mie corde. Non è stato facile prendere la tessera: per un mese sono passato più volte alla sezione di Voghera prima di trovarla aperta. All'università ho scoperto che in Italia non c'è qualcosa che non vada: non va niente. Professori che non sono capaci o non hanno voglia di insegnare (forse anche loro vittime del sistema). Già al liceo il prof di storia e filosofia interrogava mentre sul banco tenevamo aperti i libri. Conclusione: di storia e filosofia non so una mazza, ed ho fatto il classico. All'università si passano gli esami, magari col 30, ma c'è da provare vergogna talmente è miserabile la preparazione richiesta. Come possiamo credere di poter affrontare i pro-

blemi che ci aspettano? E nei cortili incontro studenti che non pensano - neanche qualche volta - che altri coetanei lavoravano otto ore al giorno. Tutto ciò che ci accompagna sembra dovuto: il telefonino, la tivù, la macchina, i vestiti all'ultima moda, il letto, il cibo, indumenti ben stirati preparati dalla mamma o dalla domestica, la mancia a richiesta. I nostri nonni pativano il freddo e la fame ma sapevano rispettare i genitori e frequentavano la scuola con l'impegno di chi rispetta».

Qualcosa risolveva Daniele Ferro, finalmente: «Questa mattina abbiamo passato mezza lezione di diritto internazionale a parlare col professore dei problemi della scuola. Lui ci spiegava i suoi, noi i nostri. Siamo usciti dalla classe contenti perché il confronto e l'ascolto serio sono poco praticati in questa società». Provinciale che arriva a Roma, Ferro si guarda attorno. Vede i politici da vicino. A volte si scoraggia davanti alla Tv. Davigo, magistrato di mani pulite, fa sapere al Santoro che lo interroga: se un giudice coinvolto nella corruzione sedesse al mio fianco, sarei costretto ad alzarmi. Non posso condividere neanche una sedia con gente così. Allora, perché i deputati accolgono in parlamento - strette di mano e sorrisi - onorevoli bollati da sentenze passate in giudicato eppure ancora a piede libero grazie all'immunità? Franco Maria Berruti, deputato Forza Italia, è uno dei condannati agli arresti parlamentari. Se nelle prossime elezioni non torna a Montecitorio finisce in galera per aver trafficato con Mediaset quand'era capitano della guardia di finanza.

E lo spettacolo del Cirino Pomicino nella commissione Antimafia? Solo Alberto Sordi poteva immaginarlo nella commedia delle maschere italiane. Povero tribunale che lo ha condannato. Quando sabato si approvava la finanziaria, il nome di Previti risuonava nell'aula. Il presidente Bertinotti lo invitava a decidere il destino del Paese. Malgrado il sigillo di una sentenza della Cassazione, l'avvocato Previti mantiene il diritto di pianificare la nostra vita nell'assemblea degli intoccabili. L'altro ieri non c'era: arresti domiciliari, ma stipendio da onorevole che rimpingua l'evasore fiscale miliardario (reo confesso) destinato alla prigione per aver corrotto i magistrati del tribunale di Roma. Soldi che passavano dalla Svizzera nel girotondo Mediaset. Sono sei mesi che i parlamentari incaricati di vigilare sul rigore morale dell'immunità, non trovano il tempo di sedersi attorno al tavolo per estirpare il detenuto dalle istituzioni.

«In politica vorrei fare qualcosa di buono», insiste l'idealismo del ragazzo Ferro. «Rinnoverò la tessera

Ds, con un po' di tristezza. «Il potere è uno strumento insufficiente ma necessario per realizzare gli ideali in cui credo», diceva Berlinguer. Eppure osservando alcuni politici, perdo la fiducia. A ventidue anni mi ritrovo a pensare di attendere la fine degli studi per andarmene dall'Italia, che amo e proprio per questo soffro: è più nobile aiutare i bambini del terzo mondo che muoiono di fame che non programmare sonni beati con la pancia gonfia dall'eccesso. Continuiamo a comprare e consumare...». E a non vedere, e a intrigare per arricchire anche quando si è più o meno sazi: sintesi di una lettera che testimonia il disagio delle generazioni che si affacciano. Come ogni giovinezza di ogni tempo vorrebbero cambiare il mondo dei padri, invece «potrei continuare facendo finta di niente, con la giustizia che non c'è, la discriminazione profonda di essere nati al Nord o al Sud. Il sistema che arriva dal passato come sta facendo crescere i propri figli? Invita ad approfittare se si può, tanto se non lo fai tu ci pensa un altro. Fregali prima che ti fregolino...».

Idealismo amaro, quasi fuori tempo, utopia post adolescenziale, oppure ha ragione? «Dovrò affrontare il doppio vincolo del sistema: lasciarlo e sconsolarmi per l'abbandono del luogo in cui sono nato, o continuare a viverci lottando al suo interno, ma soffrendo perché facendone parte sarei indirettamente artefice della miseria morale e materiale di milioni di persone nel resto del mondo. Ecco il problema: che fare?». Sembra un messaggio senza speranza, ma non lo è. Fa capire che malgrado le sciocchezze nelle quali noi li anneghiamo, i ragazzi resistono, forse una minoranza, ma sono lì. Merito importante dell'educazione (e non disattenzione) familiare quando «dà tutto il possibile, anche con sacrificio, facendo capire la necessità di meritarsi ciò che si riceve». Buon senso contadino da trasferire nel viatico dell'elettronica. Ed ascoltare. L'indignazione di certi ragazzi non è il rap che cambia le parole quando cambia l'età, né la ricerca ingenua di una società ideale. Solo la voglia di una società normale. Come rispondiamo?

*mchierici2@libero.it*



CREDITO AL CONSUMO

# Prestiti ai giovani Conviene il tasso fisso

## Finanziamenti per acquistare pc e auto ma anche per completare l'università

SANDRARRICCIO

Guardano sempre di più alla categoria dei giovani. Per conquistare la clientela sotto i trentacinque anni sono nate nuove proposte di credito mirate al finanziamento delle esigenze dei giovani. Le nuove iniziative spaziano dal prestito personale per i beni di consumo, al fido per l'acquisto del pc o dell'auto nuova (vedi tabella). Ci sono poi le prime proposte dedicate ai lavoratori atipici e chi non ha una situazione lavorativa stabile.

Le proposte sono varie. Si va dal prestito per chi guadagna meno di 15 mila euro l'anno al prodotto per chi dispone di una busta paga regolare. Diversi anche i tassi d'interessi applicati dalle varie banche. Tuttavia il TAEG è molto concorrenziale con livelli che partono dal 7,70% fino al 13%. Il rimborso può essere mensile e di solito al prodotto è associata una polizza assicurativa che però può incidere sul conto finale con una spesa mensile anche di sei euro al mese. Tra gli istituti più attenti alla clientela giovane c'è Banca di Roma. L'istituto è stato, infatti, il primo a lanciare un prodotto (Prestito Giovani) destinato ai lavoratori cosiddetti atipici, cioè non in possesso di quel contratto a tempo indeterminato, solitamente richiesto per l'acensione di un finanziamento. La banca ha dato spazio alle figure lavorative tempo-

| I finanziamenti per i giovani                  |  |  |   |   |
|--|--|--|---|---|
| PRODOTTO                                       | IMPORTO (in euro)  | TEMPI RIMBORSO                               | TASSO   | TIPOLOGIA   |
| <b>Prestito Giovani</b>                        | da 1000 a 6000   | da 1 a 4 anni                                | Fisso: TAN 8,00%<br>TAEG 8,34%                              | Per lavoratori atipici di età max 35 anni con reddito inferiore a 15.000 euro. Iniziativa limitata fino ad esaurimento fondi (contributo MAP). Non è necessario conto corrente presso banche del gruppo. Possibile cointestazione   |
| <b>BANCA DI ROMA</b>                           |  |  |   |   |
| <b>Prestito d'onore Laurea e Master</b>        | fino a 5000 per la Laurea<br>fino a 30.000 per il Master | da 18 mesi a 5 anni<br>da 18 mesi a 7 anni   | Fisso: TAN 9,90%<br>TAEG 5,028%<br>TAN 9,90%<br>TAEG 5,805% | Per il prestito Laurea possibilità di fruizione anche senza reddito, l'unico criterio è il merito accademico. Per entrambi c'è la possibilità di fruizione di prime 30 rate di importo e tasso zero. Assicurazione obbligatoria con canone di 6,20 euro al mese   |
| <b>Intesa Bridge</b>                           | Max 15.000 per 3 anni (max 5000 all'anno)                | Fino a 8 anni, con rata mensile costante     | Fisso al 5,6%   | Prestito d'onore concesso a studenti di Università convenzionate. Non è richiesta alcuna garanzia. Nessuna istruttoria patrimoniale. Valutato solo il merito accademico (crediti ed esami). Al termine degli studi è previsto un anno di «maturità» prima di iniziare il rimborso. Tasso di interesse dell'1% sul conto in attivo |
| <b>Banca Intesa</b>                            |  |  |   |   |
| <b>Credito Personale Esprit</b>                | da 2500 a 30.000   | da 1 a 5 anni                                | TAN 10,25%<br>TAEG variabile tra 11% e 13%                  | Per giovani dai 18 ai 30 anni. Possibilità inizio pagamento delle rate fino a 6 mesi dal finanziamento. Polizza assicurativa facoltativa a pagamento. Necessari busta paga e dichiarazione redditi  |
| <b>SANPAOLO IMI</b>                            |  |  |   |   |
| <b>Personal Fido Zero</b>                      | fino a 2000  | da 12 a 18 mesi                              | Tasso zero  | Sotto i 30 anni. Per l'acquisto di un Pc o per il pagamento di tasse universitarie  |
| <b>Personal Fido Free</b>                      | fino a 7800  | da 12 a 36 mesi                              | TAN 7,50%<br>TAEG 7,76%                                     | Sotto i 30 anni. Per finanziare studi o acquisto auto   |
| <b>Personal Fido Master</b>                    | fino a 15.000  | da 18 a 60 mesi                              | Fisso   | Sotto i 30 anni. Per finanziare master e specializzazioni   |
| <b>Unicredit Banca</b>                         |  |  |   |   |
| <b>Prestito BancoPosta Scuola e Università</b> | Max 4000 per famiglia                                    | In 12 o 24 rate mensili addebitate sul conto | TAN 7,50%<br>TAEG/ISC massimo: 7,77%                        | Può essere richiesto dai correntisti BancoPosta per se stessi o per i propri figli. In entrambi i casi è necessario essere iscritti alla scuola dell'obbligo, alle scuole medie superiori o all'università, a corsi professionali o di specializzazione   |
| <b>Posteitaliane</b>                           |  |  |   |   |

Partners - LA STAMPA

ranee dai Co.co.co. ai contratti a progetto ai quali concede fino a sei mila euro a un TAEG dell'8,34%. Va detto che questa iniziativa è sostenuta da contributi erogati con fondi del Ministero per lo Sviluppo Economico e, pertanto, è limitata all'esaurimento degli stessi. Anche Banca Popolare di Milano prevede due forme distinte di finanziamento per gli atipici. Sono dedicate all'acquisto dell'automobile o di altri beni di consumo. L'importo massimo finanziabile varia dai 4 mila ai 10 mila euro, men-

tre il piano di rimborso va dai sei mesi ai cinque anni con rata mensile a un TAEG dell'8,5%.

San Paolo IMI prevede un intero programma (Esprit), dedicato esclusivamente ai giovani tra i 18 e i 30 anni, che offre una serie di servizi agevolati, tra i quali la possibilità di accesso al Credito Personale Esprit ma con busta paga alla mano. Unicredit invece propone finanziamenti da 2 a 15 mila euro per l'acquisto di computer, auto e per pagare il Master. Le banche dedicano molta attenzione ai pre-

stiti a sostegno della formazione attraverso l'assegnazione di prestiti d'onore. Si va dal credito per la Scuola e l'Università fino al finanziamento di percorsi specialistici altamente formativi come il Master. In questo ambito non mancano le offerte anche in assenza di reddito, avendo, quale unico criterio di valutazione, il merito accademico. In questo particolare settore si è fatta avanti anche Poste Italiane con il Prestito BancoPosta Scuola e Università. L'importo massimo erogabile è di 4 mila euro per famiglia. Può essere richiesto dai correntisti BancoPosta per se stessi o i propri figli. In entrambi i casi è necessario essere iscritti alla scuola dell'obbligo, alle scuole medie superiori o all'università, a corsi professionali o di specializzazione. Ai più giovani che si accingono a contrarre un prestito l'Adusbef, l'associazione a tutela dei risparmiatori, consiglia di raggiungere prima maggiori certezze economiche. Per quanto riguarda il tasso, meglio quello fisso (se possibile) almeno per i prossimi due tre anni.

## Il Taeg

La sigla che indica  
tutti i veri costi



**Il Taeg è l'acronimo di tasso annuo effettivo globale, nel credito al consumo è il costo totale del credito pagato dal consumatore. Viene espresso in percentuale annua sul totale dell'erogazione effettuata dalla banca. In base all'articolo 12 del testo unico della finanza, il Taeg comprende gli interessi e tutti gli oneri da sostenere per utilizzare il credito.**

**Università.** Sono 80mila le domande di iscrizione alle lauree a fronte di 25mila posti disponibili

# Corsi sanitari, record di richieste

## Chi consegue il titolo triennale trova lavoro dopo sei mesi

### Crescono anche le candidature per Odontoiatria

Le domande e i posti per le professioni sanitarie e i corsi di medicina e odontoiatria

| Anni accademici                       | Professioni sanitarie |        |     |       |      | Medicina e chirurgia |       |     | Odontoiatria |       |      |
|---------------------------------------|-----------------------|--------|-----|-------|------|----------------------|-------|-----|--------------|-------|------|
|                                       | Dom.                  | Posti  | D/P | Corsi | Sedi | Dom.                 | Posti | D/P | Dom.         | Posti | D/P  |
| 2006-07                               | 79.521                | 25.048 | 3,2 | 466   | 789  | 53.414               | 7.402 | 7,2 | 16.405       | 820   | 20,0 |
| 2005-06                               | 75.496                | 24.341 | 3,1 | 443   | 721  | 47.196               | 7.424 | 6,4 | 13.901       | 893   | 15,6 |
| 2004-05                               | 63.830                | 23.205 | 2,8 | 443   | 721  | 45.008               | 7.465 | 6,0 | 13.646       | 931   | 14,7 |
| 2003-04                               | 58.501                | 22.658 | 2,6 | 429   | 683  | 37.267               | 7.482 | 5,0 | 11.890       | 913   | 13,0 |
| <b>Differenza 2006-2007/2005-2006</b> | 4.025                 | 707    | 0,1 | 23    | 68   | 6.218                | -22   | 0,8 | 2.504        | -73   | 4,4  |
|                                       | 5%                    | 3%     | 2%  | 5%    | 9%   | 13%                  | 0%    | 13% | 18%          | -8%   | 28%  |
| <b>Differenza 2006-2007/2003-2004</b> | 21.020                | 2.390  | 0,6 | 37    | 106  | 16.147               | -80   | 2,2 | 4.515        | -93   | 7,0  |
|                                       | 36%                   | 11%    | 23% | 9%    | 16%  | 43%                  | -1%   | 44% | 38%          | -10%  | 54%  |

Fonte: Conferenza dei corsi di laurea delle professioni sanitarie

#### Paolo Del Bufalo

Area sanitaria: è boom di richieste per l'iscrizione ai corsi di laurea 2006-2007. Le professioni sanitarie (infermieri, ostetriche e tecnici) sono le più gettonate: circa 80mila domande (l'anno scorso non raggiungevano le 76mila) per 25.048 posti. Ma anche medicina e odontoiatria non scherzano. In questo caso i posti a bando sono diminuiti per la razionalizzazione chiesta dagli Ordini come arma contro la disoccupazione e, soprattutto, la sottoccupazione. Ma i giovani non sembrano avere dubbi: sale del 13% il numero delle domande per medicina, da 47mila a oltre 53mila domande per 7.400 posti e del 18% quello delle domande per odontoiatria, da 14mila a 16mila, su 820 posti a bando. E sulla scena fanno il loro ingresso anche due nuove facoltà di medicina a Salerno e Campobasso, che però non hanno aumentato il nu-

#### MEDICINA

Le aspiranti matricole sono più di 53mila, in ascesa del 13 per cento, ma c'è una stretta sugli ingressi programmati: mero di posti: il loro 15 "bandi" sono stati detratti dalle Università di Roma, Napoli e Chieti. Il dato emerge dalla rilevazione effet-

tuata dalla Conferenza dei corsi di laurea delle professioni sanitarie, che ogni anno traccia il bilancio delle nuove iscrizioni.

Tuttavia per i medici, secondo la Federazione nazionale degli Ordini, rispetto all'attuale situazione di "pletora", comincia a farsi strada anche la teoria che l'effetto dell'incrocio di un turnover medio di 8mila dottori l'anno con il ridotto numero di medici in formazione, porterà tra il 2014 e il 2026 alla perdita di circa 70mila unità, concentrate soprattutto nella medicina generale, che, quindi, dovrà essere del tutto riorganizzata.

Per gli odontoiatri invece sono proprio i rappresentanti ordinistici a lanciare una proposta provocatoria per non lasciare "senza clienti" molti dentisti: «Da tempo chiediamo — dice Giuseppe Renzo, presidente della commissione odontoiatri della Fnomceo — di chiudere almeno il 50% dei corsi di laurea, spesso inadeguati e non in grado di garantire il tirocinio pratico».

Grande richiesta e nessun problema occupazionale, invece, per le 22 professioni sanitarie, che consentono l'accesso al lavoro dopo circa sei mesi dal titolo. Per loro, rispetto allo scorso anno sono aumentati anche i corsi da 443 a 466 (+5%) e le sedi formative da 721 a 789 (+9%).

Le professioni più ambite sono quelle di fisioterapista, con 10 domande per ogni posto a bando, logopedista con nove domande per posto e dietista, con 6,5 domande. Poi, ci sono tecnico di radiologia (5 domande per posto), ostetrica (4), terapista della neuropsicomotricità nell'età evolutiva (3,3) e infermiere pediatrico (3,1). Nella parte "bassa" della classifica restano: tecnico della riabilitazione psichiatrica (2,4) e infermiere, che però per la prima volta raggiunge le due domande per posto. Seguono il tecnico di laboratorio e di fisiopatologia cardiocircolatoria (1,7), l'ortottista e il tecnico della prevenzione (1,5), il podologo (1,3), l'educatore professionale e il terapista occupazionale (1,2), il tecnico di neurofisiopatologia (1,1), quello ortopedico e l'audioprotesista (1). Chiudono la classifica il tecnico audiometrista (0,5) e l'assistente sanitario con appena 0,4 domande per un posto.

«Rispetto allo scorso anno — spiega Angelo Mastrillo, segretario della Conferenza dei corsi di laurea delle professioni sanitarie — resta ancora eccessivo il divario di programmazione tra Regioni e categorie e per quanto riguarda le Università, ci sono ancora dubbi su alcune sedi per le quali il ministero dovrebbe attivare maggiori controlli per auto-

rizzare solo quelle in possesso di tutti i requisiti di idoneità delle strutture, evitando di attivare i corsi con palesi carenze di personale e dei laboratori necessari alle attività minime di tirocinio».

*18 novembre 2006*

## **Stage Crui-Farmindustria**

È aperto il bando per 79 tirocini lanciato da Farmindustria in collaborazione con le università italiane e con il sostegno della **Fondazione Crui** (Conferenza dei rettori). Il programma offre a laureandi e neo laureati la possibilità di sperimentare un periodo di formazione presso le sedi di Farmindustria, l'associazione delle imprese farmaceutiche alla quale aderiscono circa 200 aziende. I candidati prescelti frequenteranno un tirocinio di 4/6 mesi presso le aziende associate e avranno anche il compito di elaborare studi e ricerche.

Il termine ultimo per la presentazione delle domande è fissato al 18 novembre 2006.

*Info: [www.fondazionecrui.it/tirocinifarmindustria/index.htm](http://www.fondazionecrui.it/tirocinifarmindustria/index.htm)*

# Più spazio alla scienza

Una task force governativa per combattere la "fuga" dalla matematica

**Il Gruppo di lavoro appena insediato nasce dall'alleanza tra quattro ministeri**

DI ALESSIA TRIPODI

**N**el nostro Paese la carriera scientifica non riscuote gran successo tra i giovani. E per far fronte a questa "crisi" delle vocazioni, i ministeri dell'Istruzione e dell'Università, insieme con quelli dell'Innovazione e dei Beni culturali, hanno lanciato una task force, guidata dall'ex titolare di Viale Trastevere, Luigi Berlinguer. Il Gruppo di lavoro - presentato lo scorso 2 novembre a Roma dai ministri Fabio Mussi e Giuseppe Fioroni - avrà compiti di consulenza e di elaborazione di linee guida per promuovere la cultura scientifica e tecnologica nel nostro Paese.

## I numeri della crisi

Quest'anno le immatricolazioni alla facoltà di Matematica sono calate del 50% e anche le iscrizioni a Ingegneria hanno registrato, per la prima volta, una battuta d'arresto. E se in Italia la percentuale di laureati sulla popolazione attiva è tra le più basse dell'area Ocse, la situazione appare ancor più grave se si prendono in considerazione solamente i laureati in materie scientifiche: solo 1.227 "dottori" ogni 100mila giovani fra i 25 e i 34 anni, contro una media Ocse pari a 2.128.

In generale, secondo dati forniti da Viale Trastevere, solo il 2% degli studenti sceglie un corso di studi a carattere scientifico.

Anche gli studenti delle superiori hanno poca confidenza con matematica e scienza: nell'ultima indagine Pisa (Programme for international student assessment), realizzata dall'Ocse per valutare le performance dei 15enni, gli italiani mostrano risultati decisamente scarsi in matematica.

Non solo: secondo l'Ocse il 20-25% degli adolescenti italiani

non possiede alcuna competenza né per proseguire gli studi né per entrare nel mondo del lavoro. Una situazione che riguarda soprattutto gli studenti degli istituti professionali, che escono dalla fascia dell'obbligo con lacune che - dopo due anni di scuola superiore - ancora non sono riusciti a colmare.

Un'ulteriore conferma delle scarse performance matematiche dei nostri giovani arriva dal Timms (Third international mathematics and science study), la classifica internazionale sull'apprendimento delle materie scientifiche, che nel '99 vedeva l'Italia al 21° posto su 38 Nazioni partecipanti.

## Il futuro è nella tecnologia

La crisi delle vocazioni scientifiche non solo ci allontana dagli obiettivi di Lisbona, ma può anche rappresentare un fattore di crisi per la scuola.

Il disinteresse verso le facoltà scientifiche, infatti, potrebbe determinare - nel futuro - la mancanza di un numero adeguato di insegnanti di matematica e chimica per le scuole superiori e, dunque, una diminuzione del livello di qualità della formazione degli alunni.

Sarà compito della task force ministeriale intervenire per ridare appeal al settore della scienza e della tecnologia, attraverso azioni che riguarderanno i contenuti della formazione scolastica e universitaria e l'aggiornamento dei docenti.

Le attività riguarderanno la formazione scolastica e quella superiore, con obiettivi di potenziamento dei curricula e dei laboratori, ma anche dell'aggiornamento dei docenti, per offrire loro maggiori risorse e occasioni di collaborazione e scambio con istituzioni scientifiche e culturali.

Il Gruppo di lavoro si occuperà anche di orientamento, con particolare riferimento alla delicata fase di passaggio dalla scuola all'università, anche per fornire agli studenti tutte le informazioni sui possibili sbocchi professionali offerti da un corso universitario scientifi-

co. Le azioni di orientamento dovranno anche puntare - nelle intenzioni del Comitato interministeriale - a rendere più stretto il rapporto tra università e mercato del lavoro, per progettare percorsi formativi adeguati e offrire l'opportunità di stage e tirocini.

Proprio per questo motivo, il piano di lavoro della task force prevede espressamente il coinvolgimento diretto delle imprese: al tavolo siederà, infatti, anche un rappresentante di Confindustria.

## Interventi a tutto campo

La strategia per attrarre un maggior numero di giovani verso le carriere scientifiche coinvolgerà anche i musei, gli "Science centers" e, più in generale, tutti i mezzi di comunicazione di massa, dai giornali alla Tv fino a Internet, allo scopo di rendere la divulgazione scientifica più efficace e coinvolgente e sempre più vicina al grande pubblico.

«Le imprese dovranno fare la loro parte e puntare su assunzioni più qualificate» ha fatto presente Fioroni, sottolineando che «il 38% degli assunti nel 2006 possiede al massimo la terza media». Fioroni ha anche evidenziato la necessità «di motivare i nostri studenti migliori, per combattere la fuga dei cervelli, creando le condizioni più favorevoli perché le eccellenze restino in Italia. Tra i motivi della «fuga» dalle materie scientifiche, Mussi ha messo sul banco degli imputati «un sistema di valori che è ormai completamente ribaltato» e ha ricordato «il potenziale enorme dell'Italia, con ricercatori che, tra i Paesi del G8, sono al terzo posto per produttività». ■